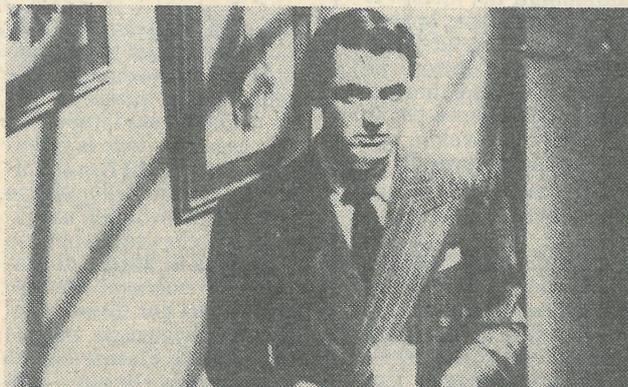


# Arriva a Torino il cinema giovane e presenta una ricetta per il futuro

## «Niente più teorie e fate ciak»

Chi non ricorda la sequenza de «Il sospetto» di Alfred Hitchcock in cui Cary Grant sale le scale per portare alla moglie un bicchiere di latte da tutti ritenuto avvelenato? Bene, affinché questo misterioso bicchiere diventasse protagonista dell'inquadratura, Hitchcock ci mise una lampadina da cento watts: intuito e fantasia. Quella celeberrima inquadratura è stata presa a paradigma dalla Associazione Cineasti Torinesi che ha organizzato la rassegna «L'immagine come professione: ipotesi Torino». Questa vetrina di cortometraggi e «video» si è conclusa ieri sera al Centro internazionale di Brera a Milano con un dibattito alla presenza di alcuni esponenti degli Enti Locali cui si rivolge parte della produzione dei cineasti torinesi.

Dalla teoria alla prassi, «Act» vuole significare soprattutto «azione»: conclusa l'epoca degli sperimentalismi esasperati, si pensi anche al domani, ma si combini qualcosa oggi, subito e senza indugi. Con questi onorati intenti un gruppetto di cineasti e cinefili, dopo il pri-



Cary Grant nel film «Il sospetto»

mo «Festival Internazionale del Cinema Giovani» svoltosi a Torino nello scorso settembre, si sono riuniti attorno al presidente Alberto Signetto che, dopo aver curato un «video» per la Rai sulla tournée italiana dei Rolling Stones, sta attualmente girando uno special sui Righeira, il noto duo falso-iberico-piemontese di «Vamos a la plaja».

Né «corporation» di produzione né sindacato, l'«Act» vuole essere un'associazione di produttori, una fonte di informazione e aggiornamento professionale. Durante la rassegna milanese, suddivisa in tre giornate, si sono svolti altri due dibattiti. Il primo è stato dedicato alle produzioni rivolte al mercato libero, mentre particolarmente interessante è stato il secondo, dedicato alle produzioni per la Rai, al quale sono intervenuti alcuni dirigenti della sede Rai di Torino.

Una trentina sono stati i lavori presentati alla rassegna che hanno riscosso un certo successo soprattutto tra gli addetti ai lavori, mentre due sono i filoni narrativi: quello documentaristico-sociologico, e quello della «fiction», per il quale questi giovani registi sembrano nutrire una particolare propensione. Tra i lavori presentati si possono citare alcuni esempi rappresentativi: «Giovani o normali?» è un «video» di 28 minuti composto da una serie di interviste realizzate da Maria Bianchi e Roberto Coggiola nel mondo

delle immagini e dei miti dell'eterogeneo mondo giovanile; Daniele Segre ha invece presentato il «Ritratto di un giovane spacciatore» (Premio «Cinema e Mezzogiorno d'Europa 1983») che è in pratica il resoconto morale di una tragica impotenza di fronte al più grande «business» del secolo. «Al riparo da sguardi indiscreti» di Corrado Franco è, infine, un 16 millimetri di analisi sociale ironica e pungente, che ha vinto il Premio speciale della giuria al Festival internazionale di Bruxelles.

Diego Gelmini